

Rapunzel

L'intreccio della torre

dai 5 anni



Titolo originale
Tangled
Regia
Byron Howard, Nathan Greno
Origine
Usa 2010
Distribuzione
Walt Disney
Durata
100'

Rapunzel è una principessa, ma non lo sa. Nata dal Re e dalla Regina, la ragazza era stata rapita nella culla dalla strega Gothel, per vendicarsi dei regali genitori che, allo scopo di salvare la bimba da una malattia, le avevano sottratto un fiore magico che garantiva alla megera l'eterna giovinezza.

In compagnia di un simpatico camaleonte, Rapunzel è cresciuta sognando il mondo di fuori che Gothel, spacciandosi per madre premurosa, le preclude, prospettandole minacce e pericoli d'ogni sorta. Dotata di una lunghissima chioma dorata dai poteri magici che assicurano a Gothel la tanto agognata giovinezza, Rapunzel vorrebbe quanto meno sapere cosa sono quelle lanterne (in realtà accese dal Re e dalla Regina in suo ricordo) che illuminano il cielo nel giorno del suo compleanno.

Quando nella sua inaccessibile torre si presenta il giovane e vanitoso Flynn Ryder, un gagliardo bandito in fuga dai soldati del Re e da un paio di suoi ex compagni di scorribande per aver rubato la preziosa corona della principessa, Rapunzel decide di sfruttare l'occasione e lo costringe a farle da guida nel periglioso viaggio. Sulle loro tracce ci sono però Gothel e i due gaglioffi che vogliono regolare i conti con Flynn, ma anche i soldati del Re e soprattutto Maximus, il cavallo bianco del Capitano, il più determinato di tutti a catturare il bandito.

Cinquantesimo film animato per la Disney: alla testa della major c'è ormai il genio di John Lasseter e l'unione con la formidabile Pixar istiga strane alchimie, ibridi classico/moderni che sanno più di esperimenti che di opere pienamente riuscite. *Rapunzel - L'intreccio della torre* ne è un esempio perfetto, col suo attingere alla tradizione fiabesca europea rimaneggiando "Rape-

tale e, se l'impianto di partenza è rigorosamente classico sia nello snodo narrativo che nel concept artistico e nella caratterizzazione dei personaggi, va riconosciuto al film un vettore di modernità che nella seconda parte sembra spingerlo verso un dinamismo e un'agilità che ha le stimmate di John Lasseter e in buona misura salva il film da un esito scontato. La colonna sonora



ronzolo" (la fiaba popolare, cristallizzata dai Fratelli Grimm) per ricreare la tradizione animata "walt-disneyana" (quella che faceva riferimento a Walt Disney in persona) fatta di regni lontani, principesse prigioniere di incantesimi, infide streghe, salvifici principi azzurri, comprimari zoomorfi e, soprattutto, reiterate divagazioni musicali. Ma poi c'è il 3D e l'animazione digi-

infarcita di brani di Alan Menken (francamente ben lontano dagli esiti eccellenti di *La Bella e la Bestia* o *La Sirenetta*) predispone del resto la fiaba a coreografie e languori di speranza che ben conosciamo, melodizzando in maniera un po' prevedibile gli "a solo" psicologici della protagonista e coreografando la corralità che fa da sfondo agli eventi. L'avventura ha inizio in chiave clas-

sica, cantando sulle note di Menken la solitudine della principessa e animandosi in rocamboleschi inseguimenti sulle tracce del bel bandito e della principessa fuggiasca, mentre Gothel da brava megera fa i suoi sortilegi e tesse il suo doppio gioco. Rapunzel è un po' Fiona di *Shrek*, scaltra di testa e di mano (oltre alla chioma dorata, la sua arma è una padella molto efficace), un po' Cenerentola illanguidita di sogni turchini, un po' Bella e anche un po' Tiana di *La principessa e il ranocchio*. E il tutto, rielaborando liberamente la fiaba dei Grimm come da lezione disneyana, sarebbe destinato a spegnersi nel ricordo della tradizione, se non fosse per una seconda parte in cui il film acquista una marcia in più, dinamizza caratteri e situazioni, accelera il tono fiabesco e avvita l'intreccio su cambi di registro imprevedibili. Il motore autentico della svolta è di sicuro il cavallo sbirro Maximus, il personaggio più riuscito del film, figura straordinaria che assume imprevedibilmente dimensione di rilievo, iracondo e inflessibile tutore dell'ordine imperiale, sfuggito al controllo del capitano delle guardie e determinato nella sua rincorsa di Flynn, anche se destinato per nobiltà di spirito a diventare complice

della fuga per la libertà della coppia di innamorati.

Diretto da Byron Howard e Nathan Greno, due giovani autori della scuderia disneyana che già avevano firmato un successo (soprattutto americano) come *Bolt, Rapunzel - L'intreccio della torre* sembra insomma concepito dalla Disney di John Lasseter come un autentico passaggio di testimone tra la formula classica e quella moderna: un esperimento di metamorfosi a vista che in sé appare riuscito a metà, ma nella prospettiva storica della major dei cartoon avrà di certo da dire qualcosa agli studiosi di domani.

Massimo Causo



Spunti di riflessione

- “Raperonzolo” dei Fratelli Grimm e *Rapunzel*: analogie e differenze.
- *Rapunzel*: i suoi rapporti con la strega, con il camaleonte, con Flynn, con il cavallo sbirro Maximus.
- Personaggi positivi e negativi del film. Qualcuno di loro cambia?